

Insieme alle elezioni. Cinque collegi sicuri e il sindaco a Bologna. In attesa di Alfano

Patto del tortellino Renzi-Casini

Appello a Bersani: anche Mdp faccia un passo avanti

DI CARLO VALENTINI

Pier Ferdinando Casini non a caso ha scelto Bologna per aprire la campagna elettorale del suo movimento Centristi per l'Europa. È la città dove lui è nato (nel 1955) ma è soprattutto la città-simbolo del Pd ed è qui che egli ha voluto mettere in scena l'*embrasson nous*, cioè da scafato politico ex-democratico (è in parlamento da 34 anni, la prima volta con la Dc) ha lanciato proprio da Bologna l'alleanza col Pd, chiudendo a Silvio Berlusconi: «A Berlusconi voglio pure bene, mi sta simpatico. Ma i moderati non possono stare con Matteo Salvini. Così come non possiamo certo allearci con Beppe Grillo. Abbiamo già visto in Europa a cosa porta la demagogia, basti pensare alla Catalogna o alla Brexit. Questi disastri l'Italia non li deve fare e in Europa si attendono che si continui il lavoro dei governi Renzi e Gentiloni».

Non solo. Ha anche stratonato il suo amico corregionale Pier Luigi Bersani: «Entra nella coalizione del centrosinistra altrimenti spianerai la strada a Matteo Salvini e a Beppe Grillo». In prima fila, alla convention centrista, il piddino presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, renziano di ferro, colui che è riuscito a dividere Roberto Maroni (che sta trattando insieme a lui l'autonomia regionale col governo) da Luca Zaia (che ha preferito l'isolamento e

puntare su un'improbabile semi-indipendenza). Bonaccini ha sottoscritto con Casini (ottenuto il placet di Renzi) il patto del tortellino: insieme nella coalizione andranno alle elezioni non solo politiche del prossimo anno ma anche amministrative. E tra qualche giorno partirà il ragionamento sui collegi e sulle candidature. Casini ha pronto i nomi di Gianluca Galletti, Luigi Marino, Mauro Libè e Gianpiero D'Alia. Oltre ovviamente a se stesso.

Lui si è autoinvestito del ruolo di capo dei centristi che guardano al Pd e attende che finiscano le fibrillazioni nel gruppo di Angelino Alfano per accoglierlo tra i suoi. Anche se non mancano le divergenze, prima tra tutte quella sullo ius soli, la cui contrarietà è uno dei cavalli di battaglia degli alfaniani mentre Casini è del tutto favorevole: «Viviamo in un Paese che è regredito. Quindici anni fa dissi di essere favorevole allo ius soli e la cosa non fece alcuno scandalo. Ora invece siamo tornati all'età della pietra grazie a forze politiche che si alimentano con la paura, delio ius soli come dei vaccini».

Con Alfano comunque l'accordo è a portata di mano come hanno dimostrato le elezioni siciliane dove i gruppi

dei due esponenti centristi si sono presentati uniti a sostegno della sfortunata candidatura del piddino Fabrizio Micari e restando per un soffio esclusi dal parlamento regionale per non avere superato la soglia di sbarramento al 5%.

Invece sembra destinato a stare fuori dal patto del tortellino Denis Verdini: «Verdini - chiosa Casini - con noi non ha mai parlato».

La strategia indicata al summit bolognese (al quale ha partecipato anche il ministro Pier Carlo Padoan) è assai chiara: il Pd perno di una

coalizione con due ali, l'una centrista impersonata da Casini e Alfano, l'altra di sinistra con Giuliano Pisapia e Pier Luigi Bersani. Un siffatto schieramento potrebbe competere, secondo Casini, col centrodestra e coi grillini. Dice: «Vedo un'alleanza tra Renzi e un'area politica fuori dal Pd, come quella rappresentata da Giuliano Pisapia, insieme a un'area moderata che può avere un grande consenso nel Paese e calamitare voti anche dal centrodestra».

Ma soprattutto c'è l'ambizione di giocare alla pari col centrodestra il dopo-elezioni, quando non essendoci (probabilmente) una

maggioranza parlamentare Casini potrà tentare di realizzare un suo vecchio sogno: staccare Silvio Berlusconi da Salvini, innanzitutto per dare vita a un governo di solidarietà nazionale con Forza Italia alleata del centrosinistra (anche se ufficialmente obtorto collo) poi per incominciare a costruire quel grande centro destinato a raccogliere l'eredità del Cavaliere quando egli si ritirerà.

Da esperto politico Casini bacchetta anche il Pd perché non valorizza quanto hanno fatto i governi guidati da Enrico Letta, Matteo Renzi e Paolo Gentiloni mentre «sono stati governi che hanno lavorato bene, che sono riusciti a trascinare l'Italia fuori dalla crisi e quindi noi ne rivendichiamo i successi».

Quanto ai 5stelle, occorre più esperienza politica per governare: «A 30-40 anni hai un'incredibile voglia di arrivare. Questo lo capisco ora così anche per me. Ciò che non perdono è la cialtroneria. E ciò che auspico per loro è un po' di studio supplementare. Anche perché questi «nuovi» politici cambiano discorso a seconda della platea: agli israeliani dicono una cosa, ai palestinesi un'altra. Ma non funziona così, le bugie hanno le gambe corte».

Va ricordato che al governo vi è il braccio destro di Casini, Gian Luca Galletti, ministro dell'Ambiente, anche lui bolognese e che aspira a diventare il sindaco della città. La tela per arrivare al traguardo è in corso

di tessitura. La regia di Casini trae forza anche dalla sua recente nomina a presidente della Commissione parlamentare sulle banche, che lo ha fatto tornare in prima linea, con tanto di viatico da parte di Renzi. L'accordo elettorale con Bonaccini ne è una logica conseguenza. Così come la candidatura di un suo uomo a sindaco di Bologna.

Del resto lui aveva sempre tenuto aperto il dialogo col Pd e aveva rotto con Berlusconi in tempi non sospetti, quando il Cavaliere era alla guida del governo. «Quando sento i rituali appelli di Berlusconi all'unità del centrodestra che spingono i centristi ad allearsi con Salvini mi chiedo che senso abbia tutto questo», dice. «Vincere con lui sarebbe come se in Francia i centristi avessero vinto con Marine Le Pen. Non sarebbe una vittoria, ma soltanto il consegnarsi al cialtronerismo politico. Berlusconi è un grande ed è il migliore ma si guarda bene dall'organizzare il Ppe prendendo nettamente le distanze da Salvini e dalla Meloni. Quindi noi centristi dobbiamo prenderne atto e mantenerci autonomi contrastando la deriva populista. Ma è bene che anche nell'altro schieramento si cominci a ragionare e a concretizzare una coalizione la più ampia possibile con dentro il Pd insieme ai centristi disposti a collaborare e alla sinistra di governo. Ben vengano gli appelli all'unità lanciati da più parti di questi giorni».

Twitter: @cavalent

© Riproduzione riservata



Pierferdinando Casini